

Orazio Grassi, gesuita eminentemente Inquieto

Un album finora sconosciuto - che può definirsi una delle più sensazionali conquiste riportate in questi ultimi anni dalla ricerca storico-architettonica sul barocco italiano - rinvenuto nell'archivio della Pontificia Università Gregoriana ha conferito il giusto onore anche al genio artistico di un poliedrico spirito inquieto già apprezzato come matematico, astronomo, fisico.

Orazio Grassi architetto

L'album di un gesuita matematico ed artista

Il genio di Orazio Grassi è stato di recente celebrato in un prezioso libro voluto dalla Pontificia Università Gregoriana e dall'Istituto Storico Austriaco. L'autore è Richard Bösel, tra i più illustri studiosi di storia dell'architettura dal Cinque al Settecento nonché Direttore dell'Istituto stesso.

Lo ringraziamo caldamente per aver accolto il nostro invito a sintetizzare per La Civetta i contenuti del libro e i tratti fondamentali della personalità dell'intellettuale religioso

di Richard Bösel

Questo primo studio monografico dedicato ad Orazio Grassi (Savona 1583 Roma 1654), personaggio chiave della cultura gesuitica del secolo XVII, si basa su una sistematica raccolta di fonti documentarie e sull'approfondita disamina di 150 disegni rinvenuti di recente nell'archivio della Pontificia Università Gregoriana. Il libro valorizza dunque la ricognizione di materiali assolutamente inediti, un fondo che può definirsi una delle più sensazionali conquiste riportate in questi ultimi anni dalla ricerca storico-architettonica sul barocco italiano.

P. Orazio Grassi (1583 - 1654), gesuita di origine savonese, va annoverato tra le più versatili figure della vita culturale e artistica della sua generazione. Svolse un'intensa attività come letterato e teologo, ma soprattutto come matematico, astronomo, fisico, ingegnere nautico, cartografo, architetto e scenografo.

Fu incaricato di prestigiosi compiti istituzionali: tra cui quello di professore al Collegio Romano e quello di *consiliarium aedificiorum*, cioè di censore di progetti architettonici presso la curia generalizia del suo ordine religioso. In tal modo ha fortemente impregnato l'identità culturale della Compagnia di Gesù, influenzando in modo considerevole l'impronta funzionale e stilistica delle fabbriche e determinando durevolmente l'orientamento delle strategie scientifiche.

Sensibile all'empiria sperimentale della nuova scienza, ma al contempo fervido difensore delle dottrine ufficiali della Chiesa, l'intellettuale religioso si trovò in aperto conflitto con Galileo Galilei, che sarcasticamente stilò contro di lui il celebre *Saggiatore*.

I due antagonisti si osteggiarono infatti sul terreno dell'editoria: in un vero e proprio torneo accademico, combattuto attraverso testi altamente polemici ma fondamentali per il pensiero del secolo. Uomo di erudizione universale, provveduto di straordinarie capacità metodologiche, speculative e retoriche, era dotato anche di poliedrici talenti artistici: *seppe disegnare, pingere, colorire ad olio, di scultura, architettura, di machine*, riferisce un suo contemporaneo.

Il rilievo artistico di Grassi, finora oggetto solo di valutazioni sporadiche, frammentate e poco approfondite, si delinea in forma più netta ed ampia da quando di recente è rinvenuto, nell'archivio della Pontificia Università Gregoriana, un album finora sconosciuto contenente circa 150 in gran parte autografi, ma comunque da lui raccolti.

Un'approfondita disamina di questi materiali, affiancata da una sistematica raccolta di fonti documentarie è stata compiuta dal sottoscritto e da Magda Tassinari, storica dell'arte savonese, in collaborazione con gli studiosi Furio Ciciliot (Savona), Ursula Fischer Pace (Roma) e Filippo Camerota (Firenze).

Il lavoro di ricerca e critica è confluito in un volume dal titolo *Orazio Grassi. Architetto e matematico gesuita*, pubblicato poche settimane fa dalla casa editrice romana Argos grazie ad un importante sostegno da parte della Fondazione "A. De Mari Cassa di Risparmio di Savona" e del Comune di Savona. Nella presentazione del volume avvenuta all'inizio del dicembre scorso con la partecipazione di illustri studiosi di fama internazionale a Roma e a Savona la scoperta del fondo e la sua analisi sono state definite come uno dei più importanti contributi negli ultimi anni alla ricerca storico-architettonica sul barocco italiano.

I fogli autografi dell'album di soggetto non solamente architettonico e tecnico, ma anche figurale, ornamentale o di libera raffigurazione testimoniano infatti la notevole originalità immaginativa del Grassi, una raffinatezza di gusto nonché una certa scioltezza ed eleganza nell'uso dei mezzi grafici, e posizionano la sua opera nel primo piano della produzione architettonica del Seicento sia romano e che ligure.

Grassi fornì progetti e perizie per innumerevoli fabbriche gesuitiche nonché per diversi altri cantieri in tutta Italia. Il fondo di disegni che nel volume si presenta serba alcune importanti novità davvero inaspettate, tra cui quattro affascinanti disegni non realizzati per il santuario ignaziano nel Gesù di Roma: prestazioni progettuali del Grassi da considerarsi particolarmente significative sia dal punto di vista storico (data la committenza cesareo di Ferdinando II per uno di questi progetti) sia sotto l'aspetto tipologico e liturgico (visto che una delle proposte prevede l'allestimento di un luogo di culto sotterraneo).

Il suo capolavoro rimane comunque la chiesa romana di Sant'Ignazio, iniziata nel 1626 su committenza del cardinale Ludovico Ludovisi: costituiva il più monumentale edificio sacro allora in costruzione nell'Urbe e può ritenersi una delle massime espressioni di uno squisito ed equilibrato classicismo prebarocco.

La sua complessa vicenda ideativa, esempio estremamente interessante di una progettazione collettiva e "discursiva", acquista ora un profilo ancora più affascinante: alla luce di sensazionali scoperte, che conferiscono a questo tempio ludovisiano il significato di un vero e proprio paragone di stili estetici e criteri tipologici dell'architettura seicentesca.

Accanto ai disegni dell'architetto gesuita, l'album contiene alcuni fogli originali attribuibili ad altri noti artisti del tempo, tra cui soprattutto Alessandro Algardi che più volte collaborò direttamente col nostro.

Orazio Grassi a Savona

Il progettista della Chiesa di S. Ignazio a Roma nacque a Savona nel 1583 e qui tornò in diverse riprese lasciandovi testimonianze del suo talento artistico.

Il volume Orazio Grassi architetto e matematico gesuita realizzato con il contributo della Fondazione A. De Mari e del Comune di Savona le raccoglie grazie al contributo di Magda Tassinari, che qui le compendia per i lettori de La Civetta

di Magda Tassinari

Il ritorno e la permanenza di Orazio Grassi a Savona risalgono a due periodi diversi della sua vita. Il primo soggiorno savonese, di alcuni anni fra il 1614 e il 1616, era giustificato dalla convinzione che l'aria della nativa Liguria giovasse alla sua debole costituzione fisica. Non si hanno però documenti relativi all'attività a Savona in questa fase del giovane Grassi, che certamente non fu estraneo all'ambiente culturalmente vivace, ed anzi forse per lui stimolante, che in quei primi decenni del Seicento l'aristocrazia savonese, a cui egli stesso apparteneva, stava favorendo col sollecitare le attività letterarie e scientifiche e sostenendo con la propria committenza una produzione artistica aggiornata e di qualità, espressa soprattutto nelle opere destinate alle due maggiori chiese della città, il Duomo di S. Maria Assunta e il Santuario di N. S. di Misericordia.

Fu molto più tardi, con un successivo ritorno nel 1634, protrattosi fino al 1646 (e successivamente dal 1650 al 1653), che egli ebbe modo di far valere qui un'esperienza ormai matura, esercitando le proprie capacità di matematico e architetto su richiesta dei suoi concittadini, offrendo consulenze e progetti in vari settori. E di questa attività i documenti rinvenuti nel codice della Gregoriana consentono di arricchire notevolmente le conoscenze.

Orazio Grassi era nato il 1° Maggio 1583 a Savona, era figlio naturale del nobile Camillo Grassi e di Chiara Nano; a diciassette anni era entrato come novizio nella Compagnia di Gesù a Roma. Alunno dal 1603 del Collegio Romano, compiuti gli studi regolari si era dedicato con assiduità alla matematica, avendo come maestri due allievi dell'illustre Christophorus Clavius, e all'architettura, mostrando subito specifiche attitudini verso gli aspetti creativi e artistici di tale disciplina.

Durante il periodo intercorso fra i due soggiorni savonesi la personalità ormai matura di Orazio Grassi si era distinta in diversi campi, consentendogli di conseguire una notorietà per quell'epoca davvero ragguardevole.

Personaggio di primo piano nell'accesso dibattito in campo astronomico avviatosi con la disputa sulle comete, fu stimato soprattutto nella progettazione su vasta scala di edifici per l'ordine gesuitico (se ne contano una ventina) e per il ruolo di *consiliarium aedificiorum*, ricoperto per conto dello stesso ordine, col compito di consulenza, revisione ed autorizzazione sui progetti altrui.

Si era reso famoso, fra l'altro, anche per aver composto e dato alle scene a Roma, nel 1622, un'opera (musicata da J. H. Kapsberger) di grande successo in occasione della canonizzazione di S. Ignazio e di S. Francesco Saverio. Ma

l'incarico di maggior prestigio fu la progettazione della chiesa di S. Ignazio, la fabbrica di gran lunga più ambiziosa della Roma seicentesca, che può essere considerata non solo il suo capolavoro ma l'opera della sua vita.

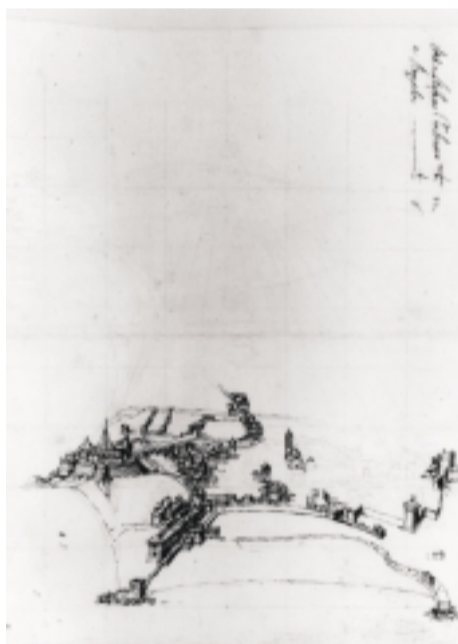
Il trasferimento a Savona nel 1634, nel momento in cui il Grassi aveva raggiunto una reputazione artistica di livello ormai internazionale, costituisce un problema di non facile soluzione. Gli studiosi ne hanno spiegato i motivi ravvisandovi un vero e proprio allontanamento "politico" conseguente alle polemiche con Galileo, proprio in concomitanza dell'inizio del suo processo al Sant'Uffizio; a queste motivazioni se ne aggiungono altre attinenti alla sfera privata, legate alla necessità di assistere il padre, in quegli anni molto vecchio e malato, e di gestire l'ingente patrimonio da questi lasciato al giovanissimo nipote; ed altre ancora riconducibili alla sfera religiosa, che comportava obblighi di obbedienza e disciplina assai rigorosi.

L'album della Gregoriana ci ha riconsegnato i disegni di due progetti importanti per Savona: innanzitutto quello per un nuovo ospedale al Santuario di N. S. di Misericordia (1634), purtroppo rimasto solo sulla carta, che prevedeva, con un intervento di carattere urbanistico davvero ambizioso, la disposizione di una regolare piazza circondata da portici; e poi il bel disegno per il tabernacolo dell'altare maggiore del Duomo, di cui si conoscevano soltanto le indicazioni previste dal contratto, che contemplavano l'impiego di marmi di pregio e le parti scultoree in bronzo da realizzarsi su modelli di Alessandro Algardi. Una gradita sorpresa è stata il ritrovamento di un'inedita piccola veduta di Savona disegnata a matita e in parte ripassata a penna, che costituisce probabilmente il bozzetto per un ritratto mai realizzato della città vista dal mare. Il ritiro di molti anni a Savona, che incise sicuramente sulla sua carriera e sull'evoluzione del suo stile, non significò per lui comunque isolamento e rallentamento dell'attività, che, anzi, fu assai intensa e proficua per l'ambiente ligure.

Tra gli interventi di carattere architettonico, di cui l'album della Gregoriana ci ha riconsegnato i bei disegni originali, si segnalano i progetti per le due cappelle a lato del presbitero nella chiesa del Gesù di Genova (1635-1642) e, nella stessa città, una prima proposta, del tutto inaspettata da parte degli studiosi, per la costruzione del palazzo Balbi, oggi palazzo Reale. Frequenti furono i contributi di Orazio Grassi alla soluzione di questioni legate ai problemi del territorio. Fra le testimonianze restituite dall'album si deve quasi sicuramente alla sua mano una pianta del porto di Genova, scarsa ma nitidissima e precisa, realizzata probabilmente quando "vivendo ancora nella città di Savona sua patrona (...)" ebbe parte nel nuovo molo che si è fatto nel porto di Genova et anco nelle fortificazioni, essendo stato chiamato nelli consigli e pareri che si sono fatti dalli magistrati".



Sant'Ignazio in Roma: Progetto per la facciata.



Disegno preparatorio per l'incisione della veduta di Savona



Su Villa Zanelli è caduto il silenzio!

Dall'assessore Orsi abbiamo ricevuto un biglietto... d'auguri per Natale. Su Villa Zanelli lo sfacelo si fa silente

Sul numero precedente eravamo tornati su lo stato di abbandono in cui versa Villa Zanelli, uno dei più interessanti edifici liberty della Liguria. Avevamo ricordato le iniziative messe in campo dal Circolo degli Inquieti e da altri soggetti per cercare di porre argine almeno al degrado. Avevamo rievocato gli impegni assunti dall'allora assessore all'urbanistica Franco Orsi e preso atto della sconsolante, ma inequivocabile, affermazione del Direttore dell'Asl (con cui la regione aveva stipulato una convenzione per l'utilizzo della struttura) secondo la quale "ci vorranno altri 5 anni prima di iniziare i lavori". E, infine, avevamo richiesto all'assessore Orsi ragione degli impegni assunti e, poi, non mantenuti.

La risposta, purtroppo, questa volta non c'è stata. L'unica corrispondenza ricevuta, nel frattempo, dal sempre gentile Assessore, è stato un biglietto di auguri in occasione delle festività passate. Ma alla nostra R/R che conteneva anche il nostro articolo, Franco Orsi non ha risposto.

Forse perché non è più Vicepresidente della Giunta regionale e Assessore all'urbanistica, incarichi in base ai quali aveva assunto precisi impegni? Crediamo di no.

Egli rimane pur sempre un autorevole Assessore al territorio e ambiente del governo regionale e, soprattutto, rimane un Consigliere regionale eletto nella Circoscrizione di Savona in cui insiste la Villa Zanelli.

Dobbiamo pensare che Franco Orsi non sia sufficientemente influente per impegnare la sua Giunta a mantenere un impegno da lui assunto nel recente passato?

Oppure dobbiamo pensare che a questa Giunta lo sfascio di un bene culturale non interessi? Passi per altri beni o monumenti, come il vecchio Ospedale San Paolo o come il Complesso di San Giacomo (abbandonati a se stessi in una Città proiettata al futuro!), che sono di proprietà del Comune, ma non per Villa Zanelli che è di proprietà della Regione.

Sappiamo, insomma, che questi pensieri possono essere sbagliati e contraddetti. Ma vorremmo che qualcuno, vista la politica dello sfacelo silente, ci aiutasse a capire.

EF

Cartellone

Febbraio

Martedì 1 ore 20,30
Sala Mostre della Provincia di Savona

**Ajllay Il potere della donna
Una proposta per la Nuova Era**
(vedi articoli sul n. 6/04 de La Civetta)

Ospite del Circolo
Hernan Huarache Mamani
Docente di cultura andina e autore dei libri
Negli Occhi dello Sciamano e *La profezia della Curanderera*

Chi lo desidera potrà lasciare un'offerta a favore dell'I.N.C.A. (Istituto Nativo di Cultura Andina)

Venerdì 11 ore 17,30
Sala Cappa Via dei Mille Savona

Quattro storie americane
Guida all'ascolto

A. DVORAK Sinfonia dal Nuovo Mondo
a cura di
Dario Caruso

Venerdì 18 ore 17,30
Sala Cappa Via dei Mille Savona

Quattro storie americane
Guida all'ascolto

H. VILLA-LOBOS Bachianas brasileiras
a cura di
Dario Caruso

Venerdì 25 ore 19,45
L'angolo dei Papi
café&restaurant

"A cena con le Artiste di Corte Sabauda"
(vedi programma e menù a pag. 3)

Ospiti del Circolo
e conduttrici della serata

Allegra Alacevich
Autrice del libro
"Artiste di Corte
da Vittorio Filiberto a Vittorio Emanuele III"

Stefania Ricci
Fotografa,
realizzatrice delle tre opere esposte sul tema

Norma Torrisi Fubini
Artista, esperta di gastronomia d'epoca,
ideatrice del Menù proposto

Sarà gradito un abbigliamento con richiami all'eleganza dell'epoca
I partecipanti riceveranno in omaggio una copia del volume
"Artiste di Corte" e una cartolina ricordo della serata
Posti limitati 40. Cena solo su prenotazione
entro lunedì 21 febbraio. Tel. 019854813
Quota di partecipazione € 50,00 Per i Soci del Circolo € 42,00

Marzo

Venerdì 11 ore 17,30
Sala Cappa Via dei Mille Savona

Quattro storie americane
Guida all'ascolto

G. GERSHWIN Un americano a Parigi
a cura di
Dario Caruso

Venerdì 18 ore 17,30
Sala Cappa Via dei Mille Savona

Quattro storie americane
Guida all'ascolto

E. MORRICONE Mission
a cura di
Dario Caruso

Venerdì 18 ore 19,00
Sala Cappa Via dei Mille,4 Savona

Assemblea ordinaria e straordinaria dei Soci del Circolo
Odg: 1)approvazione del bilancio 2004
2) rinnovo organi sociali

La partecipazione è riservata ai Soci del Circolo degli Inquieti
in regola con il tesseramento 2004 ed ai nuovi iscritti 2005

Lunedì 21 ore 20,45
Sala Mostre della Provincia di Savona

I misteri di Rennes-le-Chateau
*Tra Tesoro dei Templari, Dinastia di Cristo, Elisir di Lunga Vita
si affaccia una nuova ipotesi*

Ospite del Circolo
Massimo Barbetta
Medico, studioso di esoterismo, autore del volume
Rennes-le-Chateau: Porta dei Misteri
che verrà presentato nel corso della serata

Partecipa
Mario Baudino
Giornalista, scrittore,
Socio onorario del Circolo degli Inquieti

Ingresso libero

**Il Circolo degli Inquieti e La Civetta
ringraziano per la collaborazione:**

Cassa di Risparmio di Savona

Fondazione A. De mari della Cassa di Risparmio di Savona

Provincia di Savona

Si ringrazia altresì

Centro Commerciale "Il Gabbiano"

Co.Vi. srl